

**Tutto libri**

**Giochi**



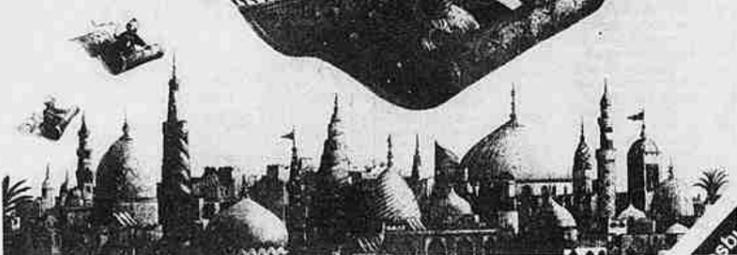
**I cubetti per costruire**

La casa editrice Hirmer, di Monaco di Baviera, in collaborazione con il Deutsches Museum, pure di Monaco, pubblica un libro intitolato Bauklötze Staunen, letteralmente «le meraviglie dei cubetti da costruzione», ma c'è sotto un gioco di parole che sarebbe troppo lungo da spiegare. Se anche non leggete il tedesco lo gusterete perché è tutto di illustrazioni, e si vedono bene i nomi degli inventori e dei produttori, e le date: potete così ricostruire la storia veramente meravigliosa degli ultimi duecento anni di questi giocattoli, dai cubetti da costruzione di legno al Meccano di ferro al Lego di plastica.

Il problema è un altro, e più volte ce ne hanno scritto vari lettori: procurarsi libri stranieri sta diventando sempre più difficile. Certo, è impossibile procurarseli se non ci si muove dai tempi sereni del villaggio appenninico e si chiede il libro che fa da compasso nell'emporio, tra il banco del ferramenta e quello del quaderni e delle biro. Ma un buon libraio della vicina città di pianura saprà come rivolgersi alla libreria internazionale del vicino capoluogo di regione. E' questione di buona volontà. Nelle librerie di Milano il libro Bauklötze Staunen vien 36.000 lire.

**Il tappeto volante**

Una sfida emozionante, volando ad alta quota sopra i tetti della città



**P**ASSATE le feste, arrivano nei negozi le novità del 1987. Detto così, sembra ovvio, ma in questa frase, in questo fatto, c'è un capovolgimento di tradizioni che ancora qualche anno fa sarebbe stato impensabile. Ancora qualche anno fa i produttori di giochi e giocattoli presentavano le novità al Salone di Milano (il cosiddetto Salone «internazionale» del Giocattolo). Qui venivano grossisti e dettaglianti, a vedere le novità, e a prenotarle. Poi sulla base delle prenotazioni si avviava la produzione, e le novità arrivavano nei negozi per le feste dell'inverno successivo.

Direte che questi discorsi non vi riguardano — e infatti anche il Salone di Milano non vi ha mai riguardato: è riservato agli «operatori economici» e proibito ai bambini. Mentre invece quello serio, quello veramente internazionale di Norimberga è aperto al pubblico, e sono ammessi i bambini.

Ma, se permettete, questa è la storia del «compianto» di un'attività che ha fatto da compasso nell'emporio, tra il banco del ferramenta e quello del quaderni e delle biro. Ma un buon libraio della vicina città di pianura saprà come rivolgersi alla libreria internazionale del vicino capoluogo di regione. E' questione di buona volontà. Nelle librerie di Milano il libro Bauklötze Staunen vien 36.000 lire.

La Ravensburger invece taglia i legacci delle tradizioni, e appunto trovate già adesso nei negozi le novità per il 1987 — quelle che gli «operatori econo-

**Anno nuovo, gioco nuovo**

**Solo le nuvole fermano il tappeto volante**

mici» ri-vedranno nell'imminente Salone di Milano, quelle che anche i più distratti, i più affannati, vedranno nelle vetrine del prossimo inverno, quando all'ultimo momento, alla cieca, sentiranno il «dovere» di fare un regalo.

Noi parliamo di giochi e giocattoli tutto l'anno. Oggi parliamo di un nuovo gioco Ravensburger. Confezione come sempre perfetta per qualità di materiali e di colori e di stampa. Titolo: *Il tappeto volante*. Sapore fiabesco, da *Mille e una notte*. Tecnica fondamentalmente «magica»: «compianto» di «impraticabili» con qualche partita prima di regalarlo, in modo da poterlo insegnare — come si insegna un gioco: giocandolo, concretamente.

A chi regalarlo, nei prossimi mesi? A ragazzi dai 10 anni in su. Fra i ragazzi dai 10 anni in su sono compresi anche i cosiddetti «adulti». Si tratta infatti di un gioco con un meccanismo che richiede astu-

zia, calcolo, previsione strategica, e che mette in gioco una competitività accesa. Si tratta di raggiungere un risultato e di ostacolare gli avversari affinché non lo raggiungano. Gli avversari possono essere da 2 a 5. Infatti è un gioco per numero di persone variabile da 3 a 5. Numero gradevolmente alto. E' un handicap per un gioco essere limitato alle solite 2 o 4 persone.

Il modo per ostacolare gli avversari affinché non raggiungano il risultato è nuovo e pittoresco. Si corre con certe pedine che sono «altavanti», «tappeti volanti». Quando si raggiunge un avversario, gli si può montare in testa, così da bloccare, da fargli perdere un giro; oppure lo si può far cascare, proprio come casca un tappeto volante. Avete mai visto cascare un tappeto volante? Casca sulla sabbia del deserto, oppure sul terrazzo di una casa, sul dorso di un elefante, su una palma, su una tigre, sulla punta

di un minareto. Gli elementi di paesaggio che abbiamo accennato sono un altro accessorio gradevole: il si può infatti disporre sul tavoliere liberamente, variando lo scenario ad ogni partita. Poi ci sono altre complicazioni divertenti: i tappeti volanti possono andare raso terra, oppure librarsi in fasce di cielo più o meno alte; nelle varie fasce di cielo spirano venti di diversa forza, che danno un supplemento di energia. E poi ci sono delle carte che permettono di accelerare ulteriormente il volo, o di frenarlo.

Infine ci sono delle nuvole, in cielo. E qui bisogna stare attenti. Avevamo sempre creduto che i tappeti volanti potessero passare attraverso le nuvole. Invece no. Una nuvola è un ostacolo, per un tappeto volante, non meno della cupola di una moschea. Bisogna aggirarla, e si perde tempo nella manovra.

Giampaolo Dossena

**Le mostre d'arte**

**I musei fantasma**

**E'** uscito un supplemento del Bollettino d'Arte del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, interamente dedicato ai musei locali italiani. Oltre duecento pagine, abbondantemente illustrate, che documentano e commentano i risultati di una indagine compiuta dall'Istituto di Storia dell'Arte della Facoltà di Magistero di Roma e finanziata dalla Regione Lazio.

L'inchiesta mirava, in particolare, tramite ricerche, analisi e soprattutto sopralluoghi, a conoscere le condizioni attuali delle strutture museali sparse nel territorio laziale e la loro

utilizzazione. Forse è inutile precisare che, alla fine dei lavori, le condizioni di sussistenza e di funzionamento della maggior parte di tali musei sono risultate pesanti. Come scrive Bruno Toscano, che ha diretto come docente il gruppo dei ricercatori, «dopo decenni, ormai, di discussioni — o, meglio, secoli, da Quatremère e Bourdieu — che hanno chiarito che cosa significhi, per un museo, conservare e funzionare», per quanto riguarda il Lazio, siamo in una situazione di sbraccata precarietà.

Per lo più musei-fantasma e in quel pochi che sono aperti regolarmente — fatte salve le solite, rare eccezioni — locali inadeguati, opere d'arte e reperti (a volte insigni) esposti in modo farraginoso e non organico, assenza di cataloghi e appa-

ratì didattici, direttori (frequentemente onorari) che collaborano pure da custodi e da guide per gli eventuali, sparuti visitatori. Insomma uno stato compassionevole, vergognoso, indegno, specie per una nazione che si vanta di essere diventata la quinta potenza economica del mondo.

Lasciando perdere queste, purtroppo, consuete incongruenze, va rilevato che l'indagine — salvo alcune ricerche parziali eseguite, pochi anni fa, in Lombardia e in Emilia-Romagna — è la prima del genere, in assoluto, in Italia. Proprio per questo assume grande importanza, se non altro come esempio di ciò che bisognerebbe compiere, al più presto, in tutto il territorio nazionale. Come si sa, conoscere è sempre stata la premessa indispensabile del fare.

Ma c'è un altro motivo che la rende esemplare. Ed è la collaborazione tra Università, Regione e Stato, compresi i suoi uffici periferici, ossia le Soprintendenze. Vale a dire tra chi, istituzionalmente, ha il compito di fare ricerche e studiare. Chi ha la responsabilità costituzionale del funzionamento di questi musei locali. E chi ha il dovere di presidiare e coordinare, nell'interesse generale dei cittadini. Una tripla che non sempre si riesce a formare ma che, secondo logica e ragione, dovrebbe costituirsi ogni volta si affronta qualche rilevante problema nel settore dei beni culturali.

Ma quale oroscopo ha previsto che il 1987, oltre che l'anno del benessere, sarà quello della razionalità? Francesco Vincitorio

**Roma**

**Riccardo Francalanci.** All'Accademia Nazionale di S. Luca, a cura di Valerio Rivosecchi, una trentina di dipinti, soprattutto paesaggi laziali e umbri degli Anni 20, di una importante figura della cosiddetta «Scuola romana». Come scrisse Meo, fu «una delle rare vocazioni poetiche, della pittura di quel periodo». Catalogo De Luca. Fino al 17 gennaio.

**Borghera**

**Enzo Melillo.** Alla Biblioteca Civica Internazionale, acquarelli dal 1877 al 1885 di un solitario e valente artista astratto, vicino per affinità elettiva alla purezza di Caldera e di Radice. E' la sua prima personale, dopo quella del 1961, nella città dove vive da oltre quarant'anni. Fino al 23 gennaio.

**Milano**

**Triennale dell'incisione.** Al Palazzo della Permanente, 5ª edizione di una rassegna a carattere panoramico della produzione grafica italiana, rigorosamente «ortodossa», dell'ultimo triennio, con circa 300 fogli di 130 incisori. A latere, omaggio postumo a Giuseppe Guerreschi, con una scelta di acqueforti datate dal 1958 al 1981. Fino al 15 febbraio.

**Alatri (Frosinone)**

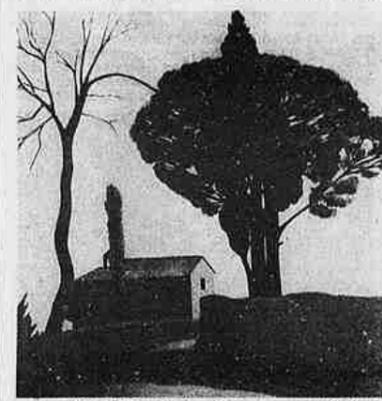
**Biennale arti visive.** Curata da Andrea Del Guercio, è divisa in 4 sezioni: tre antologiche rispettivamente di Zavattini, di Purificato e di Rosati e dei suoi allievi Caponi, Fararoni, Loffredo, nonché una rassegna intitolata «Astrazione italiana contemporanea»: da Burri a Manzoni, da Turcato a Veduggio, da Costini ai giovani Coletto e Delfino Camurati. Dal 13 dicembre.

**Padova**

**Biennale arte orafa.** Prima edizione di una manifestazione dedicata alla sperimentazione in questa specialità artistica, con la partecipazione di 9 artisti che con la loro plurennale ricerca hanno fatto conoscere nel mondo la scuola orafa padovana. La mostra è ospitata fino al 15 gennaio nel Museo Civico agli Eremitani, poi andrà, itinerante, in Usa.

**Rimini**

**Il Campo del Tesoro.** Nei Musei Comunali, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna, i reperti di una necropoli villanoviana situata nei pressi di Verucchio, che documentano la storia di popolazioni che la utilizzarono a partire dal IX sec. a.C. fino all'alto Medio Evo. Da dopodomani.



Riccardo Francalanci: «Pino e cipresso» (1927) part.

**Firenze**

**Iacopo Sansovino.** Al Museo del Bargello, per festeggiare il 5º centenario della nascita dello scultore, un omaggio incentrato sul Bacco in marmo, da lui eseguito nel 1512 e sulla fortuna critica di questa celebre statua: dalle repliche del Soldani che invase l'Europa alle porcellane settecentesche di Doccia. Catalogo Spes. Fino al 22 marzo.

**Torino**

**Terra come materia.** Per ricordare le radici dell'attuale affermazione della scultura in terracotta, lavori di 5 artisti italiani scomparsi — da Arturo Martini a Leoncillo, da Fontana a Melotti, e Nanni Valentini — che utilizzarono spesso o quasi sempre questo medium. In catalogo un bel testo di Flavio Perogni. Alla Galleria Martano, fino al 24 gennaio.

**Pisa**

**Tono Zancanaro.** I disegni che egli eseguì nel 1956 in Cina. Erano gli anni della sua adesione al «realismo», ma la somiglianza delle vedute del porto di Shanghai e dei fiori di loto del lago Hong Chi coi suoi fogli sul Polesine, le mondine e sui fiori acquatici di Mantova ne confermano il carattere fantastico. A Palazzo Lanfranchi, dall'8 gennaio.



**È IN EDICOLA IL 1° FASCICOLO DI**  
**Storia d'Italia**  
dal'unità ad oggi  
di Arrigo Petacco

Quali trame tessera Cavour? Com'era la capitale quando aveva 200 mila abitanti? Perché tanto divario tra Nord e Sud nello sviluppo del paese? Che cosa sapete di tutto questo? E Caporetto, Mussolini, Matteotti, l'impero, la resistenza, il centro-sinistra, gli scandali, le contestazioni... Arrigo Petacco, storico di fama mondiale, racconta con piglio giornalistico fatti e personaggi, dal 1861 al terrorismo. Dopo aver letto questa «Storia d'Italia», vi sembrerà di aver vissuto da protagonisti tutti gli avvenimenti, analizzati con semplicità e chiarezza. Non è la prima Storia d'Italia, ma vi dice apertamente come sono andate le cose e quale peso hanno avuto i grandi uomini nei decenni decisivi per il nostro Paese.

con il 1° fascicolo **IN REGALO** il 2°  
e la copertina del primo volume  
48 pagine a colori a sole 2.300 lire

**ARMANDO CURCIO EDITORE**  
Si rinnova il prestigio di una grande tradizione